

NEL NOME DEL PADRE DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

Canto : dona la pace signore

Dal vangelo secondo luca

(6-27,29)

Ma a voi che mi ascoltate io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano; *benedite quelli che vi maledicono; pregate per quelli che vi calunniano. *A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti porta via il mantello, non rifiutare la tunica.

SALMO 11

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
"Fuggi come un passero verso il monte"?

² Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra i retti di cuore.

³ Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

⁴ Ma il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

⁵ Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.

⁶ Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi;
vento bruciante toccherà loro in sorte.

⁷ Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.

**BRANO TRATTO DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA EUROPEA DEI GIOVANI**

[PRAGA, 11-13 LUGLIO 2022]

"Aprirsi all'accoglienza", e quindi il valore dell'*inclusione*: non lasciarsi trascinare in ideologie miopi che vogliono mostrarvi l'altro, il diverso come un nemico. L'altro è una ricchezza. L'esperienza di

milioni di studenti europei che hanno aderito al *Progetto Erasmus* testimonia che l'incontro tra persone di popoli diversi aiuta ad aprire gli occhi, la mente e il cuore. Fa bene avere "occhi grandi" per aprirsi agli altri. Nessuna discriminazione contro nessuno, per nessuna ragione. Essere solidali con tutti, non solo con chi mi assomiglia, o mostra un'immagine di successo, ma con coloro che soffrono, qualunque sia la nazionalità e la condizione sociale. Non dimentichiamo che milioni di europei in passato hanno dovuto emigrare in altri continenti in cerca di futuro. Anch'io sono figlio di italiani emigrati in Argentina.

L'idea di un'Europa unita è sorta da un forte anelito di pace dopo tante guerre combattute nel Continente, e ha portato a un periodo di pace durato settant'anni. Ora dobbiamo impegnarci tutti a mettere fine a questo scempio della guerra, dove, come al solito, pochi potenti decidono e mandano migliaia di giovani a combattere e morire. In casi come questo è legittimo ribellarsi!

Qualcuno ha detto che, se il mondo fosse governato dalle donne, non ci sarebbero tante guerre, perché coloro che hanno la missione di dare la vita non possono fare scelte di morte. Allo stesso modo mi piace pensare che, se il mondo fosse governato dai giovani, non ci sarebbero tante guerre: coloro che hanno tutta la vita davanti non la vogliono spezzare e buttare via ma la vogliono vivere in pienezza.

Vorrei invitarvi a conoscere una figura straordinaria di giovane obiettore, un giovane europeo dagli "occhi grandi", che si è battuto contro il nazismo durante la seconda guerra mondiale, *Franz Jägerstätter*, proclamato Beato dal Papa Benedetto XVI. Franz era un giovane contadino austriaco che, a motivo della sua fede cattolica, fece obiezione di coscienza di fronte all'ingiunzione di giurare fedeltà a Hitler e di andare in guerra. Franz era un ragazzo allegro, simpatico, spensierato, che crescendo, grazie anche alla moglie Francesca, con la quale ebbe tre figli, cambiò la sua vita e maturò convinzioni profonde. Quando venne chiamato alle armi si rifiutò, perché riteneva ingiusto uccidere vite innocenti. Questa sua decisione scatenò reazioni dure nei suoi confronti da parte della sua comunità, del sindaco, anche di familiari. Un sacerdote tentò di dissuaderlo per il bene della sua famiglia. Tutti erano contro di lui, tranne sua moglie Francesca, la quale, pur conoscendo i tremendi pericoli, stette sempre dalla parte del marito e lo sostenne fino alla fine. Nonostante le lusinghe e le torture, Franz preferì farsi uccidere che uccidere. Riteneva la guerra totalmente ingiustificata. Se tutti i giovani chiamati alle armi avessero fatto come lui, Hitler non avrebbe potuto realizzare i suoi piani diabolici. Il male per vincere ha bisogno di complici. Franz Jägerstätter venne ucciso nella prigione dove era rinchiuso anche il suo coetaneo *Dietrich Bonhoeffer*, giovane teologo luterano tedesco, antinazista, che fece anch'egli la stessa tragica fine.

Questi due giovani vennero uccisi perché rimasero fedeli fino alla fine agli ideali della loro fede. Ed ecco la quarta dimensione dell'educazione: dopo la conoscenza di sé stessi, degli altri e del creato, finalmente la conoscenza del principio e del fine di tutto.

Canto benedici il signore anima mia

Dietrich Bonhoeffer discorso sulla pace

Le autorità umane, che hanno cercato di stabilire la pace su una base politica, ora hanno fatto di nuovo naufragio^[1]. E sarebbe bene rifletterci sopra e non trovare questo fatto troppo straordinario, perché le istanze terrene sono pur sempre prodotte da esseri umani e non hanno quindi un'autorità assoluta

Esiste una sola, unica autorità che ha parlato in modo vincolante su questi problemi, e si tratta di Gesù Cristo

Cristo, in realtà, non ha dato delle regole di condotta per tutte le singole complicate situazioni che si presentano nella vita delle persone, sul piano politico, economico o quant'altro. Ma ciò non significa che il messaggio di Gesù Cristo non dica niente di chiaro sui problemi che stanno davanti a noi. Per chi lo legge con animo semplice, il discorso della montagna dice cose assolutamente inequivocabili

Qui vogliamo partire dal punto centrale del Nuovo Testamento, e quindi leggere questi problemi alla luce del comandamento più nobile e più alto e di ciò che il Signore ha annunciato a questo proposito. Non vogliamo strappare via una sola parola sulle autorità terrene da tutto il contesto del Nuovo Testamento (cfr. *Rm 13,1*), e quindi nasconderci che Cristo ha predicato il regno di Dio, contro il quale tutto il mondo – e anche l'autorità – vive in inimicizia

Permettetemi di approfondire innanzitutto alcuni punti che spesso e volentieri danno luogo a fraintendimenti

Per Cristo ciò che importa non è cambiare le condizioni di questo mondo per amore della sicurezza e della tranquillità. Ancora di meno dobbiamo credere di poter eliminare con dei trattati politici quel peccato pubblico che sono gli orrori della guerra. Finché il mondo farà a meno di Dio, le guerre ci saranno. Per Cristo è molto più importante che noi amiamo Dio, che noi ci poniamo a quella sequela di Gesù alla quale siamo chiamati con la promessa delle beatitudini (*Mt 5,3-12*), e che, così facendo, siamo testimoni della pace. Questa sequela di Cristo proviene e si basa totalmente su una fede semplice e, viceversa, anche la fede è autentica soltanto nella sequela. Così dunque la testimonianza di pace di Cristo si rivolge a chi ha fede, mentre il mondo ne è giudicato. Ma la fede deve essere una fede semplice, altrimenti diventa riflessione, non obbedienza; altrimenti anche la sinistra sa quello che fa la destra, e non c'è sequela là dove si conosce il bene e il male. Ed è solo in una sequela siffatta che noi assumiamo anche la posizione giusta verso coloro che hanno sacrificato la vita in guerra. Non ci sono dunque possibilità umane di stabilire la pace, di organizzarla. Anzi, un simile tentativo umano per vie politiche può proprio rappresentare un'altra volta il dominio di un autocrate, può essere peccato. Non esiste una pace assicurata. Il cristiano può soltanto osare la pace a partire dalla fede. Non esiste dunque alcun affratellamento diretto fra gli esseri umani, vi è solo il farsi incontro al nemico mediante la preghiera rivolta al Signore da tutti i popoli

Al contrario, il rapporto tra legge e vangelo viene spesso frainteso. Il vangelo viene inteso come un messaggio di remissione dei peccati che non tocca l'esistenza civile, più in genere tutta l'esistenza terrena, dell'essere umano. È vero che viene ancora comunicato all'uomo che è un peccatore, ma questi non viene chiamato a uscire dal peccato e dai legami col peccato. Come possiamo noi, che non percorriamo la via dell'obbedienza, quando pecciamo sperando nella grazia, come possiamo prendere ancora sul serio la grazia della remissione dei peccati e in generale la preghiera a Dio, e credere in lui con cuore puro? Noi rendiamo la grazia un oggetto a buon mercato^[2], dimentichiamo con la giustificazione del peccatore mediante la croce di Cristo quel grido del Signore, che mai giustifica il peccato. Il comandamento: «Non uccidere» (*Es 20,13*); la parola: «Amate i vostri nemici» (*Mt 5,44*), ci è data per essere obbedita con semplicità. Al cristiano è proibito qualsivoglia servizio militare, sia pure il servizio volontario e qualunque preparativo bellico. La fede che vede la libertà dalla legge nel disporre della legge a proprio piacimento è una fede umana e una sfida a Dio. L'obbedienza semplice non sa del bene e del male: essa vive nella sequela di Cristo e compie le opere come un qualcosa che va da sé

A noi cristiani è rivolta la parola secondo il comandamento dell'amore innanzitutto al fine che noi si sia personalmente in pace con chiunque, come anche Cristo quando predicava la pace alla comunità, esemplificando la pace con il fratello, con il prossimo, con il samaritano. Senza essere noi stessi in questa pace, non siamo in grado di predicare la pace ai popoli. E la maggior parte della gente che si arrabbia quando sente parlare di pace tra i popoli mette già in discussione l'amore per i nemici nei confronti del proprio nemico personale. Quando noi dunque dovremo

parlare delle cose relative alla pace, terremo sempre presente che le relazioni tra due popoli hanno una profonda analogia con le relazioni tra due singole persone. Le cose che si contrappongono alla pace sono, su tutti e due i piani, brama di potere, orgoglio, desiderio di gloria e di onore, presunzione e senso di inferiorità, paura delle persone, e poi lotta per lo spazio vitale^[3] e per il pane. Orbene, ciò che è peccato nei singoli individui non è mai e poi mai virtù per un popolo. Ciò che è annunciato come vangelo alla chiesa, alla comunità e quindi ai singoli cristiani, è detto al mondo come giudizio. Ma quando un popolo non vuole ascoltare questo comandamento, allora i cristiani sono chiamati fuori da quel popolo in qualità di testimoni. Facciamo attenzione al fatto che noi miseri peccatori annunciamo la pace a partire dall'amore, non per perseguire la sicurezza o uno scopo politico. Pace con chi? La pace autentica è solo in Dio e da Dio. Questa pace ci è donata con Cristo, vale a dire: la pace è legata indissolubilmente al vangelo. La pace quindi non può mai consistere nella conciliazione del vangelo con concezioni religiose del mondo. Così dice Gesù: «Non sono venuto a portare la pace, ma la spada» (Mt 10,34). Per colui che è pentito, per il peccatore che è uscito di strada, vale la remissione del peccato: dobbiamo amarlo, non giudicarlo. Per il peccatore che si ostina, il comandamento diventa giudizio. Ma con il peccato, come con la falsa dottrina, non c'è riconciliazione. Nella lotta dell'evangelo con questi poteri terreni il cristiano viene separato dal padre e dalla madre. La lotta del cristiano è dunque una lotta per la causa. Ma, nel conflitto con il nemico del vangelo, le armi sono la fede e l'amore che vengono purificati nella sofferenza. Quanto più nella lotta per beni puramente terreni!

Franz Jägerstätter.

Quando il 23 febbraio 1943 ricevette la cartolina precetto per essere arruolato, concluse le lunghe e dolorose riflessioni. Decise che non poteva farlo, non avrebbe indossato quella divisa. Non avrebbe finto, non avrebbe accettato compromessi, come pure facevano gli altri, come tanti preti — e anche il suo vescovo — lo invitavano a fare.

La sua obiezione fu motivata dalla percezione della inconciliabilità tra la fede cristiana e l'adesione ad una visione del mondo atea e violenta qual era il nazismo. *“Adesso tutti dicono che si combatte solo per lo stato tedesco, perché anche Cristo ha detto che bisogna obbedire all'autorità terrena, anche se non è cristiana. È vero, ma io non credo che Cristo abbia detto che bisogna obbedire ad un governo che ci ordina cose sbagliate e malvagie. Quanto a combattere solo per lo stato tedesco, senza al tempo stesso battersi per il nazionalsocialismo, credo che sia impossibile, come se dicessi che combatto per Dio padre, ma non per il Figlio e lo Spirito santo. Lo stato tedesco e il partito nazionalsocialista sono infatti attualmente due fattori inseparabili”*.

Il rifiuto fu quello di indossare la divisa, cioè di entrare a far parte del sistema che perseguitava la chiesa, diffondeva la guerra, sterminava a migliaia le persone. Così scrisse intorno al 1942: *“Anche se fino ad oggi Roma non ha dato indicazioni diverse, credo che sia impossibile dire che è un reato o un peccato rifiutare, come cattolici, di prestare oggi il servizio militare. Anche se ciò comporta la morte, non è forse più cristiano offrire se stessi in sacrificio, piuttosto che, per salvarsi la vita, dover prima uccidere altri, che hanno comunque diritto di vivere?”*.

I due mesi di carcere a Linz furono segnati da grandi sofferenze. Il ricordo della felicità provata nel matrimonio e la vicinanza della moglie furono per lui la prova della presenza di Dio. A Linz il cappellano delle carceri propose la possibilità di essere impiegato in sanità, senza armi: Jägerstätter sarebbe stato d'accordo, ma la Wehrmacht prevedeva solo la ritrattazione senza condizioni, con il conseguente servizio punitivo al fronte.

All'inizio di maggio Jägerstätter venne trasferito al carcere di Berlino, e con ciò il suo fu riconosciuto come un grave caso di renitenza alla leva. Fu giudicato dal Tribunale supremo del Reich. Nel carcere di Tegel (sobborgo della capitale) in quegli stessi mesi era rinchiuso anche Dietrich Bonhoeffer, altro grande martire della resistenza cristiana al nazismo. Non sappiamo se i due si siano incontrati e parlati, anche se è probabile che ciò non sia accaduto.

Il processo fu rapido (1 giorno) ma non sbrigativo. I giudici vollero capire il perché del suo atteggiamento, lo lasciarono parlare, forse cercarono di farlo recedere. Ma lo condannarono a morte: era il 6 luglio 1943.

A Berlino ebbe numerosi colloqui con il cappellano delle carceri. Quando questi gli raccontò che un anno prima il padre pallottino austriaco Franz Reinisch aveva subito la stessa sorte per motivi analoghi ai suoi, Franz ne fu notevolmente sollevato.

Nella cella d'isolamento in attesa dell'esecuzione la lettura della Bibbia fu il suo unico sostegno. Le sue annotazioni segnano lo sforzo di attualizzare il Nuovo testamento alla propria situazione e si chiudono con alcuni passaggi della prima lettera di Giovanni, quasi a testimoniare la pace interiore con la quale attendeva il cielo.

Viene ghigliottinato il 9 agosto 1943. La sua ultima lettera comincia con queste parole: "*Scrivo con le mani legate, ma è meglio così che se fosse incatenata la volontà*". Il cappellano che lo accompagnò disse quella sera stessa ad alcune suore austriache che quel loro conterraneo era l'unico santo che egli avesse mai incontrato in vita sua.

Canto: beato l'uomo

Dal vangelo secondo

Matteo (5-12,17)

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Parola di cristo

Silenzio

Padre nostro

Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo vada in pace
secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli;
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele.

Benedizione finale

Il Signore ci benedica, ci custodisca volga il Suo sguardo su di noi e ci dia la Pace.

Canto Come è grande la tua bontà

